

*«que ben devetz
conoisser la plus fina»*

Per Margherita Spampinato



Studi promossi da

GABRIELLA ALFIERI, GIOVANNA ALFONZETTI,
MARIO PAGANO, STEFANO RAPISARDA

a cura di

MARIO PAGANO

Edizioni Sinestesia

BIBLIOTECA DI SINESTESIE

62

«*que ben devetz
conoisser la plus fina*»

Per Margherita Spampinato

studi promossi da

GABRIELLA ALFIERI, GIOVANNA ALFONZETTI,
MARIO PAGANO, STEFANO RAPISARDA

a cura di

MARIO PAGANO

EDIZIONI SINESTESIE

Proprietà letteraria riservata

© 2018 Associazione Culturale Internazionale

Edizioni Sinestesia

Via Tagliamento, 154 - 83100 Avellino

www.edizionisinestesia.it - info@edizionisinestesia.it

Impaginazione:

ennune, Grafica editoriale di Pietro Marletta - Misterbianco (CT)

ISBN 978-88-99541-86-6 *cartaceo*

ISBN 978-88-99541-87-3 *ebook*

Finito di stampare nel mese di marzo 2018
da DigitalPrint Service s.r.l. in Segrate (MI)

In copertina:

Miniatura, ms. London, British Library, Harley 4431, c. 376

(images free: <<http://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/ILLUMIN.ASP?Size=mid&IllID=28646>>)

SOMMARIO

Tabula gratulatoria	p. 9
Premessa	» 11
GABRIELLA ALFIERI, «Essenza del toscano» in <i>Profumo di Capuana</i>	» 13
BEATRICE ALFONZETTI, «Mia figlia», La Figliastra: lapsus testuale?	» 27
GIOVANNA ALFONZETTI, Di che cosa è (s)cortese parlare?	» 45
ROBERTO ANTONELLI, Lunardo del Gualacca, <i>Sì come 'l pescio al lasso</i>	» 63
MARCELLO BARBATO, Da uno scongiuro a una lauda. Il <i>Sogno di Maria</i>	» 73
SONIA BARILLARI, Meridiana o Marianna? Oscillazioni onomastiche nel ms. Oxford, Bodleian Library, Bodl. 851, cc. 52r-53v (Walter Map, <i>De nugis curialium</i> IV, 11)	» 91
SIMONETTA BIANCHINI, Dizionario dei simboli botanici: la mandorla	» 105
GIUSEPPE BRINCAT, Il risorgimento in periferia: ricordi letterari degli esuli italiani a Malta prima dell'Unità	» 117
FURIO BRUGNOLO, "... Amor tenendo / meo core in mano...". Tre note sul primo sonetto della <i>Vita Nuova</i>	» 139
PATRIZIA CARAFFI, Il giardino delle dame e dei cavalieri	» 157

FRANCESCO CARAPEZZA, Le melodie perdute di Guglielmo IX	p. 177
ROSARIO COLUCCIA, Varianti e apparati	» 193
ANNA MARIA COMPAGNA, La versione italiana di Ulloa (Venezia 1556) della <i>Historia</i> di Beuter (Valenza 1546): il caso del Cid	» 207
SERGIO CRISTALDI, Dante e un viaggio neoplatonico	» 221
PAOLO D'ACHILLE, Sull'uso di caprino come cromonimo (e sulle locuzioni <i>occhi caprini</i> , <i>occhio caprino</i> , <i>occhio di capra</i>)	» 243
ANTONIO DI GRADO, La "nuova colonia" di Elio Vittorini	» 261
PAOLO DI LUCA, La terzina/quartina caudata nella poesia catalana medievale	» 273
ANTONIO DI SILVESTRO, Sulla genesi della <i>Duchessa di Leyra</i>	» 289
ALDO FICHERA, Un fotografo "insospettabile". Letteratura e fotografia: il caso Capuana	» 309
FLAVIA FICHERA, La <i>restitutio textus</i> del "De lo autore et de li primi principii de la felice città de Palermo" di Pietro Ranzano alla luce del ms. settecentesco Qq F81	» 323
SABRINA GALANO, Cuore vs Corpo: <i>Li flours d'amours</i>	» 337
ROSALBA GALVAGNO, Jacques Lacan: l'etica della psicoanalisi e l'amor cortese	» 357
CLAUDIO GIOVANARDI, Il parlato in Pirandello	» 369
MARIELLA GIULIANO, Letterarietà e dialetto nei <i>Misteri di Napoli</i> (1869-1870)	» 381
SAVERIO GUIDA, Il connettivo <i>mas pero</i> nella lingua dei trovatori	» 395
STEFANIA IANNIZZOTTO, Toscano e toscanismo nell' <i>Iconomica</i> di Paolo Caggio	» 419
LAURA INGALLINELLA, Il "miracolo della gamba nera" dei santi Cosma e Damiano: fonti e rimaneggiamenti nell'agiografia latina, greca e romanza	» 433

SEBASTIANO ITALIA, La luce, le gerarchie celesti e l'universo tripartito (<i>Par. XXVIII-XXIX</i>)	p. 455
GAETANO LALOMIA, La geografia del dono nel <i>Roman d'Alexandre</i>	» 465
FORTUNATA LATELLA, <i>Mentir coma gacha</i>	» 481
MARGHERITA LECCO, Il <i>Lai de Batolf</i> nel <i>Roman de Horn. Un lai 'fantôme'</i> e i suoi inter-testi	» 495
LINO LEONARDI, Per l'edizione di Guittone d'Arezzo: «Gioia e allegrezza» (V)	» 511
SALVATORE LUONGO, "Yo te diré quien sabe mas que yo": il <i>cuento Puer 4 annorum</i> del <i>Sendebär</i>	» 525
MARIO MANCINI, Bufalino e l'Opera dei pupi	» 539
ANDREA MANGANARO, <i>Francesco De Sanctis e la cultura napoletana</i> di Luigi Russo	» 553
WALTER MELIGA, Posizioni e diffusione dei primi trovatori	» 567
MARIA LUISA MENEGHETTI, Di cosa parliamo quando parliamo d'intertestualità. Un caso di studio tra innografia mediolatina e poesia trobadorica	» 583
NICOLÒ MINEO, Letteratura in Sicilia e Romanticismo: un problema di storiografia della letteratura	» 593
ROSA MARIA MONASTRA, L'ambizione e lo scacco nella narrativa di Capuana	» 613
GIUSEPPE NOTO, La filologia romanza a scuola: riflessioni di un filologo romanzo prestato alla formazione degli insegnanti	» 627
MARIO PAGANO - SALVATORE ARCIDIACONO, Due ricette inedite in volgare siciliano del ms. Parigi, BNF, lat. 7018	» 639
MARINA PAINO, Geocritica di un mito insulare	» 657
ANTONIO PIOLETTI, Frammenti su soggetto e io lirico	» 675
ARIANNA PUNZI, Il percorso occhi-cuore in <i>Tigre Reale</i> di Giovanni Verga	» 701

-
- FERDINANDO RAFFAELE, *Aliscans*: dalla violenza reciproca alla scoperta dell'altro p. 721
- STEFANO RAPISARDA, 'Art del sanc' o 'art del saut'? Una rara tecnica divinatoria in anglo-normanno nel ms. Londra, British Library, Additional 18210 » 739
- GIOVANNI RUFFINO, Corrispondenze galloromanze nel lessico venatorio siciliano » 753
- ORIANA SCARPATI, «Des Troïens li plus hardiz». La *descriptio* di Ettore in Benôit de Sainte-Maure » 767
- SALVATORE CLAUDIO SGROI, La "legge Castellani" e le preposizioni articolate » 781
- ANTONIO SICHERA, Tra desiderio e corpo. Brevi note sulla 'questione provenzale' nella letteratura italiana del Novecento » 795
- DOMENICO TANTERI, La fantascienza di Luigi Capuana » 803
- GIUSEPPE TRAINA, L'ulissismo intellettuale in Vincenzo Consolo » 821
- PIETRO TRIFONE, Totò, Peppino e la malalingua » 839
- SALVATORE C. TROVATO, Fitonimi italiani settentrionali in Sicilia: alberi, frutti, piante erbacee e loro utilizzazione » 843
- SERGIO VATTERONI, Nuove acquisizioni per il carteggio Scheludko: sei lettere a Giulio Bertoni » 863
- GIOIA ZAGANELLI, «Si nobles songes ou fausse glose voulez mettre». Su sogni e glosse » 877
- NUNZIO ZAGO, Noterella su Gramsci critico letterario » 891
- ANNA ZIMBONE, Nota sulla ricezione di Capuana in Grecia » 899

Pietro Trifone

TOTÒ, PEPPINO E LA MALALINGUA

Nell'archivio della famiglia Scola è custodito il testo scritto su cui si basa il celebre episodio della lettera dettata da Totò a Peppino De Filippo nel film di Camillo Mastrocinque *Totò, Peppino e... la malafemmina* (1956). La presenza del documento tra quelle carte si deve al fatto che Ettore Scola, all'epoca venticinquenne collaboratore del regista, aveva contribuito alla stesura della memorabile lettera. La trascrivo qui sotto, conservando, per quanto possibile, la forma originaria del testo, quale appare dall'immagine riprodotta nel ricco e interessante volume di Dionisi, De Pascalis (2016: 73).

Signorina
veniamo noi con questa mia addirvi che ~~ehe ehe~~
scusate se sono poche ma sette cento
mila lire; noi ci fanno specie che
quest'anno c'è stato una grande moria
delle vacche come voi bensapete.:
questa moneta servono a che voi vi ~~con l'insalata~~
~~con l'insalata~~
consolate dai dispiacere che avreta perché
dovete lasciare nostro nipote che gli zii che siamo
noi medesimo di persona vi mandano questo
perché il giovanotto è studente che studia
che si deve prendere una laura che deve
tenere la testa al solito posto
cioè sul collo.;;
salutandovi indistintamente i fratelli
Caponi (che siamo noi i Fratelli Caponi)

Confrontiamo ora il testo della lettera con quello che Rossi (2002: 82) è riuscito a ricostruire direttamente dalla scena della dettatura:

Signorina veniamo noi con questa mia addirvi che scusate se sono poche ma settecento mila lire; noi ci fanno specie che questanno c'è stato una grande moria delle vacche come voi ben sapete.: questa moneta servono a che voi vi consolate dai dispiacere che avreta perché dovete lasciare nostro nipote che gli zii che siamo noi medesimo di persona vi mandano questo perché il giovanotto è studente che studia che si deve prendere una laura che deve tenere la testa al solito posto cioè sul collo.;; salutandovi indistintamente i fratelli Caponi (che siamo noi).

Oltre a individuare e ricomporre i diversi segmenti del testo dettato da Totò a Peppino, Fabio Rossi ha trascritto l'intero scambio di battute tra i due straordinari attori napoletani, illustrando «le caratteristiche linguistiche di questo brano, talmente ricco di popo-

Signorina
veniamo noi con questa mia addirvi che ~~che che~~
scusate se sono poche ma sette cento
mila lire; noi ci fanno specie che
quest'anno e' stato una grande moria
delle vacche come voi ben sapete.;
questa moneta servono a che voi vi ~~consolate~~
~~consolate~~ dai dispiacere che avreta perché
dovete lasciare nostro nipote che gli zii che siamo
noi medesimo di persona vi mandamo questo
● perché il giovanotto è studente che studia
che si deve prendere una laura che deve
tenere la testa al solito posto
cioè sul collo.;;
salutandovi indistintamente i fratelli
Caponi (che siamo noi i Fratelli Caponi)

Da: *Piacere*, Ettore Scola, a cura di Marco Dionisi e Nevio De Pascalis, Roma, Edizioni Sabinæ, 2016, p. 73.

larismi acutamente scelti e sapientemente combinati, da essere una sorta di microtrattato di linguistica dell'italiano popolare» (Rossi 2002: 79-83). In effetti la lista delle irregolarità, che imitano tratti ricorrenti nella scrittura delle persone poco istruite, è copiosa, varia e colorita: deformazioni creative (*consolate* → *con l'insalata*); fraintendimenti verosimili (*distintamente* → *indistintamente*, *laurea* → *laura*); anomalie nella divisione delle parole e nella resa ortografica del parlato (*a dirvi* → *addirvi*, *quest'anno* → *questanno*, con successiva inserzione dell'apostrofo); abuso di moduli burocratici (*veniamo noi con questa mia addirvi*, *noi medesimo di persona*); violazioni dell'accordo (*c'è stato una grande moria delle vacche*, *questa moneta servono*, *dai dispiacere*); strutture sintattiche disarticolate, con largo ricorso al *che* polivalente; segni interpuntivi per lo più omessi, con scatti di aberrante proliferazione in sequenza (punto + due punti; punto + punto e virgola + punto + punto e virgola).

Nella trasposizione cinematografica la lettera è stata rimaneggiata e insaporita con commenti bizzarri e paradossali, che hanno accentuato la carica parodistica dell'operazione e insieme la brillantezza del suo effetto comico, adducendo motivazioni palesemente infondate per giustificare l'interpunzione esorbitante (perché non si dica che «noi siamo provinciali», che «siamo tirati») e la forma verbale *avreta* («Eh già... è femmina. È femminile»), oppure aggiungendo grossolani malapropismi (*parentesi* → *parente*) e formule pretenziose del tutto incongrue (*senza nulla a pretendere*). Si noti in particolare la sublimazione ipercorrettistica della punteggiatura, rivelatrice del prestigio culturale che i segni interpuntivi assumono agli occhi dei due illetterati, i quali li accumulano con la convinzione di mostrarsi emancipati, prescindendo completamente dalle loro reali funzioni linguistiche.

La forte valenza simbolica acquisita dalla punteggiatura nella tradizione moderna della lingua scritta è messa in evidenza dallo stesso destabilizzante proposito di abolirla espresso nei manifesti futuristi del primo Novecento, a fini di contestazione e superamento di un codice giudicato logoro: dal nuovo ideale estetico della velocità espressiva discende il perentorio rifiuto di quelle che Marinetti nel *Manifesto tecnico della letteratura futurista* (1912) definisce «le soste assurde delle virgole e dei punti» (Davico Bonino 2009: 112). Al polo opposto, i campagnoli messi in caricatura da Totò e Peppino si

compiacciono di schierare le virgole, i due punti, i punti e virgola addirittura uno accanto all'altro, come se fossero meri fronzoli grafici introdotti solo a fini decorativi e nobilitanti. In altre parole, sia per chi intende prendere le distanze dall'eletto circolo della scrittura, sia per chi aspira invece all'onore di esservi ammesso, l'uso dell'interpunzione è comunque un decisivo elemento di discriminazione, da svalutare fino alla soppressione nel primo caso, da amplificare parossisticamente nel secondo.

A fronte dell'abbondanza di forme che attestano una scarsa competenza dell'italiano scritto, gli elementi riferibili direttamente o indirettamente a veri e propri tratti dialettali sono pressoché assenti nella lettera: lo stesso ripristino erroneo delle vocali finali indistinte che caratterizzano le varietà meridionali («dai dispiacere che avreta») non viene messo a frutto in modo sistematico. Lo sviluppo teratologico dell'interpunzione, l'equivoco a dir poco improbabile tra *consolate* e *con l'insalata*, la stessa interpretazione di *avreta* come forma femminile (in sede di dettatura della lettera) stanno a dimostrare in modo inequivocabile che l'esigenza di far ridere una platea nazionale prevale felicemente sull'attenzione al dato documentario in generale, e al localismo linguistico in particolare.

BIBLIOGRAFIA

- Davico Bonino, Guido, 2009. *Manifesti futuristi*, Milano, Rizzoli.
Dionisi, Marco / Nevio De Pascalis (a cura di), 2016. *Piacere, Ettore Scola*, Roma, Edizioni Sabinæ.
Rossi, Fabio, 2002. *La lingua in gioco. Da Totò a lezione di retorica*, Prefazione di Tullio De Mauro, Roma, Bulzoni.